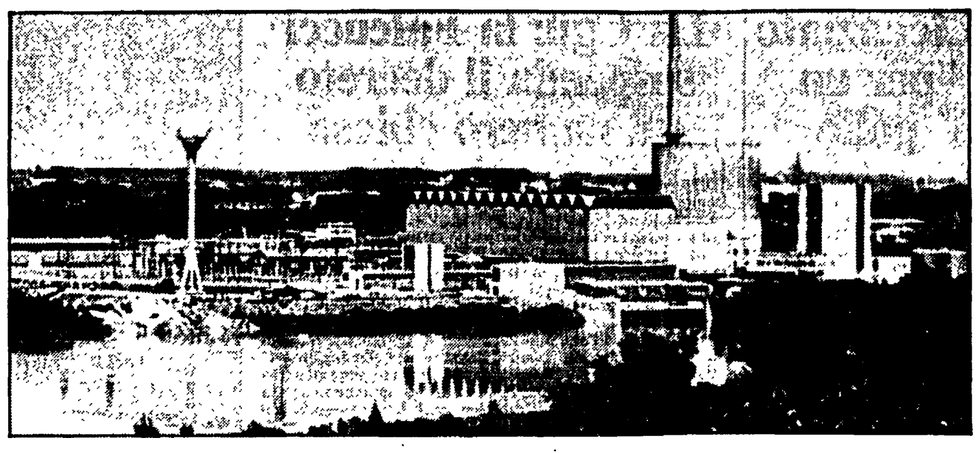
Ci sarà Martelli sulla nave di scorie nucleari di Latina?

ROMA — Molto probabilmente anche Claudio Martelli salirà nei prossimi giorni a bordo della nave che trasporta scorie radioattive dalla centrale di Latina in Inghilterra. Una richiesta in tal senso è stata avanzata da esponenti socialisti e rilanciata dall'agenzia Adn-Kronos. Intanto ieri, il ministro dell'Industria Zanone ha presentato a Craxi lo schema della conferenza nazionale sull'energia. Zanone e il ministro per i rapporti con il Parlamento Mammì, incontreranno la settimana prossima i presidenti dei gruppi parlamentari per «acquisire valutazioni e indicazioni», e passare poi alla fase organizzativa. Sempre sul fronte nucleare, il segretario confederale della Cgil, Lettieri, ha affermato che per la Cgil «s'impone una svolta chiara e definitiva attestando la Cgil sul fronte antinuclearista. E il consiglio generale di fine settembre non potrà eludere la questione».



Trino 'assediata' dalla protesta

Anche dal Psi piemontese stop alla centrale

La manifestazione organizzata dal Pci - Achille Occhetto: «È un controsenso continuare i lavori dal momento che la conferenza sull'energia dovrà dire l'ultima parola su tutto» - L'assessore Maccari chiederà un'inchiesta della magistratura

Dalla nostra redazione

TORINO — Prima un breve sit-in lungo il tratto di strada prospicente i cantieri di Leri-Cavour, poi i partecipanti alla protesta hanno formato una catena che ha simbolicamente «accerchiato» la grande area che era stata presceita per la nuova centrale nucleare dell'Enel, a Trino Vercellese. La manifestazione indetta dal Pci per chiedere la sospensione immediata dei lavori di costruzione si è svolta nel tardo pomeriggio con l'intervento dei dirigenti del comitato regionale del partito del gruppo consiliare alla Regione Piemonte e di delegazioni — circa un migliaia di persone — provenienti dal Vercellese e da altre province. Avevano dato la loro adesione l'Arci, la Lega ambiente, il Wwf e Pronatura.

In serata, Achille Occhetto della Segreteria nazionale comunista, ha poi parlato a Crescentino, illustrando le ragioni della richiesta del Pci. «È del tutto evidente — ha detto fra l'altro — che non ha alcun senso proseguire i lavori per la costruzione della nuova centrale e contemporaneamente affidare alla prossima conferenza nazionale sull'energia il compito di decidere sulla materia. Per questo la decisione della Regione Piemonte di fermare i lavori per aspettare i risultati della conferenza è un primo significativo risultato della vostra lotta e di questa stessa iniziativa».

Occhetto ha soggiunto che il problema del nucleare e del fabbisogno energetico va affrontato con la consapevolezza che non si tratta di fermare il progresso e le tecnologie, ma che occorre guidarle alla luce di precise finalità e valori: «Aggiungiamo però con forza che è da sepolcri imbiancati impegnarsi sul nucleare civile e mettere la sordina sul nucleare militare, cioè sull'ipotesi di distruzione diretta e consapevole del genere umano; ritenere che sia ecologico chiudere una centrale nucleare e contemporaneamente avviare la ricerca di sistemi informatici per le guerre stellari che gli scienziati considerano catastrofici in quanto aumentano la possibilità della guerra nucleare per errore».

Ieri anche i dirigenti piemontesi del Psi, presente il responsabile nazionale degli Enti locali Giusi La Ganga, hanno preso posizione sulla questione Trino. «Fermare i lavori in attesa della conferenza nazionale» hanno detto, affermando di condividere pienamente la posizione dell'on. Martelli. L'assessore all'energia Maccari ha annunciato l'intenzione di ricorrere alla magistratura per un'indagine «su tutto l'iter della scelta nucleare in Piemonte». Un'iniziativa che sembra da connettere alle voce levatesi negli scorsi giorni a proposito di «pressioni» della «lobby nucleare» sulle forze politiche e istituzionali.

Il problema nucleare continua intanto ad acutizzare le tensioni in seno alla maggioranza di pentapartito della Regione Piemonte. Una proposta di Democrazia proletaria per una consultazione popolare degli abitanti dell'area «Po Uno» (quella della centrale) è stata dichiarata ammissibile dalla competente commissione consiliare grazie al voto delle opposizioni (e all'assenza dei consiglieri Psi, Pri e Psdi) e nonostante il parere contrario della Democrazia Cristiana.

p. g. b.

Dal 24 al 26 di settembre

I medici scioperano per tre giorni negli ospedali

ROMA — Acque nuovamente agitate nella sanità: i medici ospedalieri si accingono ad effettuare uno sciopero nazionale di tre giorni, dal 24 al 26 settembre, a sostegno delle loro rivendicazioni professionali. Il comitato centrale della confederazione italiana dei medici ospedalieri, la Cimo, ha infatti proclamato i tre giorni di sospensione dall'attività per sollecitare l'apertura delle trattative contrattuali e l'approvazione del Ddl sul ruolo medico. La Cimo proporrà lo sciopero anche alle altre organizzazioni di categoria nella riunione dell'intersindacale medica, convocata per il 18 settembre.

Per quanto attiene ai contenuti delle rivendicazioni dei medici ospedalieri, il presidente della Cimo ha spiegato che la categoria intende chiedere la rivalutazione dello stipendio ai livelli europei, dato che i medici italiani percepiscono uno stipendio da due a tre volte inferiore a quello dei colleghi degli altri paesi europei; un'indennità professionale più specifica; la gestione riveduta e migliorata della produttività medica ed un grosso stimolo all'aggiornamento professionale del medico.

Cagliari, sciopero della fame sulla ciminiera per il lavoro

CAGLIARI — Si sono asserragliati sul camino della ciminiera a 252 metri d'altezza, e hanno iniziato lo sciopero della fame: è la protesta scelta da otto operai delle imprese d'appalto di Portovesme per rivendicare il rispetto dei programmi di investimento da parte delle Partecipazioni statali. Se non intervengono fatti nuovi, infatti, nei prossimi mesi perderanno il loro posto di lavoro, così come è già capitato a centinaia di dipendenti delle ditte appaltatrici nella zona industriale. L'insolita protesta, dopo 48 ore, è rientrata ieri verso le 21, gli otto operai sono scesi dalla ciminiera e senza fornire spiegazioni, sono rientrati nelle loro abitazioni. Alcuni di loro sono apparsi in cattiv ve condizioni di salute.

Sfrattato cade dalla finestra mentre sgombera la casa e muore

SAVONA — Un operaio sardo di 47 anni, Giuseppe Sionis, abitante nella periferia di Vado Ligure (Savona), è deceduto ieri in seguito alla caduta dalla finestra del suo alloggio situato al terzo piano dello stabile dove abitava. Sionis, secondo quanto è stato accertato dai carabinieri, è caduto dalla finestra mentre stava staccando le tende di una finestra. L'uomo era stato sfrattato e stava sgomberando la casa: a causa dello sfratto, doveva lasciare libero l'appartamento. Giuseppe Sionis è morto all'istante dopo un volo di 12 metri.

Oggi a Milano l'assemblea della coop. soci de «l'Unità»

MILANO — Oggi alle 15,30 presso il Centro dibattiti della Festa nazionale de «l'Unità» al Parco Sempione, si svolgerà la prima assemblea della Cooperativa soci. Sarà presieduta dallo scrittore Paolo Volponi, presidente della coop. La relazione sul tema «Linee e obiettivi del piano di programma» sarà svolta dal vicepresidente Alessandro Carri. All'assemblea interverranno Gerardo Chiaromonte, Romano Ledda, Massimo D'Alema e Armando Sarti. Continuano intanto ad affluire numerose le richieste di adesione alla cooperativa. A centinaia ogni giorno arrivano le domande di iscrizione degli abbonati a «l'Unità» e a «Rinascita», mentre si moltiplicano le iniziative nel paese. Fra le ultime segnaliamo Torino dove, in occasione della festa de «l'Unità», al termine della manifestazione con Chiaromonte e Carri si sono raccolte oltre cento adesioni con la costituzione di una prima sezione soci. Alla festa di Bologna, dove sono intervenuti Mussi e Sarti, si è proceduto alla costituzione del comitato promotore e si sono raccolte numerose adesioni. A Poggibonsi si è costituita una sezione con oltre cento soci. Trentaquattro soci con un centinaio di quote hanno dato la loro adesione alla coop. a Fiuggi. Un altro centinaio di quote è stato sottoscritto a Montespertoli in provincia di Firenze.

Dal 25 al 27 sindaci a Viareggio per discutere di finanza locale

ROMA — L'ultimo anno, per i bilanci dei Comuni e di tutti gli enti locali, ha segnato il punto forse di maggiore difficoltà e incertezza. Disposizioni governative fortemente discusse, come la Tasco, hanno prima sconvolto i piani amministrativi di molte realtà e sono poi state ritirate, dopo il no del Parlamento. Di fronte alla necessità sempre crescente di chiarezza, oggi si torna a parlare del balzello sulle abitazioni, che le Camere hanno già rifiutato. Di particolare rilievo si annuncia quindi il tradizionale convegno di Viareggio sulla finanza locale, dove sindaci e amministratori possono confrontarsi fra loro e con il governo sugli orientamenti da prendere sull'argomento. Ieri il Comune di Viareggio e la Lega nazionale delle autonomie hanno presentato il programma dei lavori. Con la collaborazione di Aiccre, Anael e Uncem, il convegno si articolerà in tre giornate (dal 25 al 27 settembre), sarà aperto da Gualandi, della segreteria nazionale della Lega e dalle relazioni di Soffritti, Del Pennino, Baroschi, Guzzetti e Martinengo, rispettivamente sui temi dei «Comuni», «Aree metropolitane», «Province», «Regioni», «Comunità montane». Concluderà l'assemblea il segretario nazionale della Lega, Stefani.

Non si sa come realizzare le attività alternative

Ora di religione, caos a scuola Covatta: «C'è un trucco di Cl»

I collegi dei docenti cercano contenuti e organizzazione praticabili - Il nuovo sottosegretario socialista: «Si tenta di far entrare più supplenti possibili nominati dai vescovi»

Franca Falcucci

ROMA — «Sai come rischia di andare a finire? Che il supplente si porta in classe il ragazzino di un'altra sezione che non si avvale dell'insegnamento della religione. E tutto finisce lì. Altro che attività alternativa».

L'insegnante autore di questa poco confortante previsione lavora alla scuola media «Pasquale Villari» di Roma. È troppo pessimista? «Qui a Palermo — dice Cristina Morrocchi, presidente del Cidi — le scuole sono nel panico. Alcuni presidi puntano a "far finta di niente", ad arrangiarsi "come sempre". Nessuno sa come fare». E siamo in grandi città. In zone come Cassino non se ne è neppure iniziato a discutere, per paura di non poter trovare una soluzione.

Come si prevedeva l'impatto della scuola con la normativa contraddittoria sull'insegnamento della religione cattolica è drammatico. Collegi dei docenti che si arrampicano sugli specchi, altri — come al liceo di Civitavecchia — che approvano mozioni in cui si definisce «impossibile» organizzare le attività alternative. Altri ancora che risolvono tutto organizzando un bel cineforum.

Intanto, il neosottosegretario socialista alla Pi, Luigi Covatta, denuncia che «molti insegnanti elementari, sicuramente cattolici, rifiutano di impartire l'ora di religione per ottenere così l'assunzione di supplenti mandati dal vescovo. Capisco che esiste un problema di disoccupazione intellettuale per cui questi giovani di Comunione e liberazione desiderano magari entrare nella scuola dalla porta di servizio non potendoci entrare dalla porta centrale, ma non mi sembra bello concludere così il dibattito sull'ora di religione... per me è un trucco e come tale va denunciato».

A confusione si somma dunque confusione. E anche là dove si cerca di trovare qualche strada nel labirinto la fatica è improba. Alla scuola elementare «Borghi» di Roma, gli insegnanti pensano di proporre ai bambini che non seguiranno il catechismo la presentazione di alcuni grandi valori e grandi personaggi dell'umanità: da Sabin a Ghandi.

«Noi abbiamo presentato alcune proposte ai genitori — dice Mina Viscione, maestra alle elementari "Cesare Cantù" di Milano — dall'educazione alla pace, al gioco, dall'ambiente all'educazione allo sviluppo, dalla comunicazione attraverso l'arte alla storia delle religioni. Il problema resta però quello dell'organizzazione delle attività alternative. Mancano i docenti, c'è il rischio di avere pochi bambini di età diverse nello stesso gruppo. Ma non si partirà con l'insegnamento della religione cattolica se prima non si definisce che cosa e come facciamo per le attività alternative».

Alla scuola media dell'obbligo «Vico» di Milano, hanno scelto tre finali: «Pensiamo di lavorare nelle prime classi — dice l'insegnante Silvana Citterio — sui grandi miti dell'umanità, dall'origine del mondo alla interpretazione della vita e della morte, dandone una lettura storico-scientifica. Per le seconde, vorremmo proporre una riflessione sulla affermazione delle grandi religioni monoteistiche. Per le terze vorremmo affrontare i problemi sociali e politici connessi al fatto religioso». «Ma — aggiunge — non vogliamo che si metta in moto un meccanismo perverso, per cui si sopprimono le attività integrative per liberare insegnanti da utilizzare nelle ore alternative.

«Nella mia scuola e in molte altre scuole medie di Roma — dice Sofia Toselli, della "Montezemolo" — c'è una doppia indisponibilità che rende difficile e precaria l'attività alternativa. I docenti non sono disposti a lavorare in un gruppo e ruotare così nell'insegnamento di queste attività. I presidi non vogliono vincolare i docenti a questo compito perché vogliono averli disponibili per le supplenze. Il risultato sarà che i trenta ragazzi che hanno scelto di non avvalersi dell'insegnamento religioso vedranno ora l'una ora l'altra insegnante, a caso. Gli altri, invece, avranno lo stesso docente tutto l'anno».

Intanto arrivano le prime proposte da parte di organizzazioni. Le comunità cristiane di base propongono di insegnare nelle elementari di rintracciare i «valori della vita e della convivenza civile» attraverso attività che vadano dalla raccolta di foto e materiali sul territori alla prima lettura di giornali. Per le medie si suggerisce di discutere i rapporti genitori-figli, la parità uomo-donna, la sessualità, la pace. Ovunque, si consiglia di costituire gruppi di lavoro.

Ma intanto si sente dire sempre di più che c'è chi lavora perché, invece, le attività alternative non siano «troppo belle, tanto da fare concorrenza alla religione».

Romeo Bassoli

Crediti facili 400 miliardi agli «amici»

Commissariata la Cassa di Risparmio molisana - Il Pci: colpire i responsabili

Nostro servizio

CAMPOBASSO — Cassa di Risparmio Monte Orsini. Ventiquattro sportelli disseminati in tutto il Molise, ma anche a Caserta e nel beneventano dopo la fusione avvenuta nell'80 tra la Cassa di Risparmio molisana e il Monte Orsini di Benevento. Trecentoottanta dipendenti con un volume finanziario in movimento ogni anno pari a mille miliardi. Da qualche mese e precisamente da quando la Procura di Benevento prima, e poi quella del capoluogo molisano, sono intervenuti nella sede centrale di Campobasso, insieme ad alcuni ispettori della Banca d'Italia, l'istituto è nell'occhio del ciclone. Ma che cosa è accaduto? Perché il direttore della banca Enzo Polito e il presidente Eni, Nicola Di Lisa già deputato democristiano hanno dovuto riconsegnare i passaporti? Per adesso, nonostante sia passato qualche mese, è difficile dirlo. Quello che è certo è che da lunedì scorso l'istituto di credito è diretto da due commissari, il dottor Pintus proveniente dal «Credito italiano» e il professor Porzio docente universitario a Roma, segnalati dalla Banca d'Italia e nominati, dopo lo scioglimento del consiglio di amministrazione, dal ministro del Tesoro Goria. I risparmiatori ora più di prima non hanno nulla da temere, ma si sa che quando una banca che ha un rapporto fiduciario con i propri clienti, è così tanto chiacchierata, si finisce per avere remore e timori. E remore e timori hanno anche quelle centinaia di piccole e medie imprese che da tempo si servono della Carimmo per le loro operazioni bancarie. Alcune cifre corrono con insistenza: tra prestiti sani, sofferenze e incagli, l'istituto molisano-campano, avrebbe messo in movimento circa 400 miliardi. Troppi secondo gli esperti per una banca tipicamente regionale con un bilancio annuale, come abbiamo detto, di mille miliardi. E vi è di più. Il 75% di questi prestiti sarebbero concentrati su pochissime aziende; alcune anche fuori dai confini delle due regioni. Ma chi sono questi pochissimi personaggi che avrebbero avuto favori particolari? Tutti legati mani e piedi alla Dc: il presidente degli industriali di Caserta, Maggiò, già incriminato per le note vicende del Banco di Napoli, poi un palazzinaro romano, Della Noce, un paio di imprenditori edili molisani e qualche azienda molto, ma molto legata, al dimissionato presidente Di Lisa. Il direttivo regionale del Pci molisano (unico partito ad aver preso posizione sulla vicenda) ha diffuso un documento dove si afferma tra l'altro che «vengono al pettine le conseguenze negative cui porta una gestione esercitata all'ombra del potere Dc che si caratterizza per sprechi, favoritismi e lotte clandestine». Il documento del direttivo del Pci chiede ai commissari di risanare e rilanciare, con il contributo dei lavoratori della banca, l'istituto di credito e alla magistratura di colpire i responsabili con un'azione rapida. I comunisti infine in tre punti chiedono che l'opera di risanamento e di rilancio dell'azienda sia orientata a tutelare pienamente gli interessi dei risparmiatori e a garantire alle imprese molisane, esposte ai rischi di una difficile congiuntura, condizioni di normale operatività, al fine di difendere le attività imprenditoriali serie e i livelli di occupazione; che la Carimmo sia riportata al più presto al pieno esercizio delle sue funzioni; che alla scadenza prevista, sia ripristinata l'attività degli organi di gestione, superando logiche di lottizzazione tra le correnti Dc e affermando, invece, criteri di competenza, rigore, autonomia professionale e controllo democratico.

Giovanni Mancinone

Il partito

Manifestazioni

OGGI

A. Bassolino, Pistoia; G. Berlinguer, Aprilia (Lt); G. Chiarante, Genova; G. Chiaromonte, Modena e Milano; M. D'Alema, Milano; L. Lama, Milano; R. Ledda, Roma; E. Macaluso, Terni; L. Magri, Parma; A. Minucci, Piacenza; A. Occhetto, Bologna; G. Pellicani, Biella; A. Tortorella, Reggio Emilia; L. Turco, Grosseto, M. Ventura, Firenze; R. Zangheri, Torino; P. Folena, Sessari; M. Boselli, Potenza; L. Castellina, Treviso; R. Musacchio, Chieti; D. Novelli, Grosseto; P. Ciofi, Guidonia (Roma); P. Salvagni, Roma (Sub Augusta); M. Stefanini, Cremona; P. Valenza, Matera.

DOMANI

A. Bassolino, Torino; G.C. Pajetta, Roma (Garbatella); U. Ranieri, Potenza; M. Serrotstasi, Matera; P. Folena, Como; L. Castellina, Roma; A. Faloni, Roma (Nuovo Salario); M. Magno, Campobasso; S. Morelli, Isernia; P. Rubino, Mendicino (Cs); G. Labate, Bologna; P. Salvagni, Chieti; M. Stefanini, Genzano (Roma)

LUNEDÌ

A. Bassolino, Napoli; P. Folena, Reggio Emilia; L. Violante, Bologna.

• • •

L'assemblea dei senatori comunisti è convocata per mercoledì 17 alle ore 16,30.

• • •

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta di giovedì 18 settembre.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per lunedì 15 settembre alle ore 15,30.

• • •

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta di martedì 16 settembre.

• • •

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 17 settembre.

Il vecchio patriarca Aldo andrà in carcere negli Usa per una ritorsione familiare

Gucci, saga di un clan in guerra perpetua

ROMA — *La puntata della telenovela finisce così, col vecchio patriarca Aldo che a metà ottobre dovrà varcare una delle carceri di New York ove sarà ospite della giustizia americana per un anno o giù di lì. Non gli è bastato risarcire il fisco di sette milioni di dollari né è riuscito a commuovere il magistrato il suo avvocato ricordando che lo stilista ha 81 anni. «Rimborsare la somma dovuta — ha sentenziato Vincent Broderick, giudice distrettuale — non è sufficiente». Ma la saga continua. E certamente della famiglia Gucci se ne risentirà parlare al più presto. E non solo nei grandi défilé. La guerra tra i vari clan dell'impero della moda continua e promette nuovi e sensazionali colpi di scena. Come potrebbe essere diversamente? Il vecchio Aldo Gucci è condannato in America per essere stato denunciato, di fatto, dal figlio Paolo; il presidente della società, Maurizio, lo scorso anno finì davanti al pretore (e il procedimento è ancora in corso) che gli sequestrò il pacchetto azionario, un bel 50%, della Gucci Spa dopo che a sollecitare l'intervento dei giudici erano stati proprio il vecchio patriarca Aldo e i cugini Roberto e Giorgio. Alleanze che si fanno e di disfanno per il controllo dell'azienda, querele, sospetti, rotture, ricomposizioni. È la saga di una famiglia miliardaria ma senza quarti di nobiltà alcuno. Parvenus, insomma, anche se sono su piazza da alcune decine d'anni.*

Guccio Gucci, il fondatore della dinastia negli ultimi anni di vita, sul principio degli anni 50, li aveva ammoniti tutti: «Non lasciate Firenze, non fate i cretini. Guardate che se non tornate a casa vi diseredo». I figli di questo sellaio di via del Parione però non gli dettero retta. E Rodolfo, Aldo e Vasco presero la loro strada. In fondo alla quale c'erano sì soldi e successo ma anche guai, incomprensioni, invidie, liti furibonde. Tutt'altro quindi che uno «statuto» di grande borghesia europea. Tutt'al più una «Dallas story» in formato Italia centrale.

A funzionare e a far da collante ideologico e finanziario è stata la mitica qualità Gucci, le borse bellissime, un cui esemplare è ospitato in permanenza, per la genialità e pulizia delle linee e del disegno, al Metropolitan Museum di New York, i profumi, l'abbigliamento... Qualcosa il vecchio Gucci deve averla insegnata se Roberto, uno dei figli di Aldo, racconta: «Per me le borse sono state come la musica per un bambino nato in casa di un musicista. Mio padre strofinò un pezzo di pelle di cinghiale sul naso di ciascuno di noi, e l'ha strofinato anche su quello dei miei figli».

Ma torniamo ad Aldo Gucci e alle poco onorevoli vicende giudiziarie. Negli anni 50 i primi negozi americani sono aperti e Aldo, che si è sposato con Oliween Price, dama di compagnia di Irene di Grecia, di fatto si occupa della parte statunitense dell'azienda, la «Gucci Shops Inc». Quando nel 1983 muore Rodolfo, il fratello di Aldo, si inizia la grande guerra familiare. Al figlio di Rodolfo, Maurizio, arrivano il 50% delle azioni. Ma la famiglia sospetta, invocando la giustizia, della veridicità delle firme del padre. La sigla sarebbe stata apposta dopo la morte di Rodolfo. E ad eseguirla sarebbe stata materialmente una collaboratrice della sede milanese di Gucci, dopo il rifiuto di un'altra dirigente a prestarsi ad una simile operazione. Il pretore di Firenze crede alla famiglia e blocca le azioni di Maurizio.

Che è denunciato, per la cronaca, dallo zio Aldo, padre dei cugini Roberto, Giorgio e Paolo ciascuno possessore del 3,3% delle azioni. Aldo si è riservato il 40% mentre la parte del leone la farebbe Maurizio a cui basta allearsi con uno dei tre cugini per diventare il proprietario effettivo della «Guccio Gucci Spa». E così il «disciolo Maurizio» come lo chiamano a Firenze, che compra solamente mobili Carlo X, tenta di stipulare un accordo con Paolo. Il quale tuttavia vuole diventare creatore indipendente e si esilia in America. Viene poi estromesso dall'azienda e apre una fabbrica nientedimeno che a Haiti e produce oggetti in tutto simili a quelli originali. Ma arriva anche qui il pretore e gli vieta il tutto. Così come volevano padre, fratelli e cugino. Il caso finì anche all'Alta corte di New York. Paolo si rivolge alla Corte suprema di Manhattan con una denuncia contro il padre, lo zio Rodolfo, i fratelli e Maurizio, accusandoli di averlo colpito alla testa con un registratore durante una riunione di famiglia. Con un risarcimento di due miliardi e mezzo è tutto sistemato. Fallita l'alleanza con Paolo (finita, in ogni caso, davanti ad un tribunale svizzero) «il disciolo Maurizio» prova con Giorgio. Il colpo gli riesce e l'alleanza pare indistruttibile.

Una vicenda, come si vede, intricatissima. Dai mille risvolti e dai mille misteri. L'unico, però ad averci rimesso, in questo mosaico, è il vecchio Aldo su cui un Gran giurì federale indagava, sollecitato, come si è detto dal clan Gucci al completo.

Una piccola vendetta di famiglia che è andata a segno. Ma finirà qui?

Mauro Montali

Nel 21° anniversario della morte del compagno

AUGUSTO BICCHI

iscritto al PCI dal 1921, la moglie Cesira, i figli Ester, Vanda e Egeo lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono 50 000 lire per l'Unità.

Orvieto 13 settembre 1986

Rosanna e Renato Gnoffo, sono vicini ai compagni Gino e Valeria, Francesca e Marianna per la scomparsa della madre

GIOVANNA LO RE nata Tomasino

sottoscrivono per l'Unità

Palermo 13 settembre 1986

Peppino e Paola, Riccardo e Silvana, Roberto e Rossellina, Sergio e Francesco sono vicini ai compagni Gino, Francesca e Marianna per la perdita della madre

GIOVANNA LO RE

E sottoscrivono per l'Unità.

Palermo 13 settembre 1986

Il 3 settembre è mancato all'affetto dei suoi cari

PEPPINO GIORNO

Addolorati ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta nella tomba di famiglia a Cosenza, i figli Franco e Maria, la nuora, i nipoti.

Roma 13 settembre 1986

Soc. ZEGA LUCIANO- tel. 855252

Nella ricorrenza della scomparsa dei compagni

FRANCESCO MADELLA
ENRICO MADELLA
CATERINA MADELLA
GIUDITTA STABLUM

i familiari nel ricordarli con affetto sottoscrivono 80.000 lire per l'Unità.

Savona, 13 settembre 1986

Dopo lunga sofferenza sopportata con civile coraggio si è spenta venerdì 12 settembre

RINA CORNAGLIA

I pensionati della Sip-Cgil di Milano e della Lombardia si stringono con grande affetto attorno al compagno Gioacchino Ghisio esprimendogli il loro profondo cordoglio per la morte della sua cara compagna. Oggi, alle ore 14, presso l'Ospedale S. Raffaele in via Olgettina, la salma sosterà brevemente per poi proseguire per Pertengo (Vc) dove verrà tumulata.

Milano, 13 settembre 1986

La segreteria regionale della Federbraccianti lombarda esprime il proprio profondo cordoglio al compagno Ghisio Gioacchino per la perdita della sua compagna

RINA

e sottoscrive per l'Unità.

Milano, 13 settembre 1986

In memoria di

UGO CURINO

nel 2° anniversario della morte il figlio Gualtiero, la nuora Gianna, gli amici e i compagni ricordandolo sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità.

Biella, 13 settembre 1986

A un anno dalla scomparsa del compagno

FRANCO SONAGLIO

ricordandolo con immutato affetto, Mauricio sottoscrive per l'Unità.

Savona, 13 settembre 1986

Nella ricorrenza del 13° anniversario della morte del compagno

AGOSTINO SALOMONE

la sorella Rosa e i nipoti Silvana e Angelo, nel ricordarlo con affetto, sottoscrivono 30.000 lire per l'Unità

Savona, 13 settembre 1986